



Autorità Nazionale Anticorruzione
Presidente

Delibera n. 367 dell'11 aprile 2018

concernente revoca RPCT della Giunta della regione Lazio - art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013 - Fascicolo UVMAC/1796/2018

Il Consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione

nell'adunanza dell'11.4.2018;

visto l'articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190, secondo cui l'Autorità esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni e ordina l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dai piani di prevenzione della corruzione delle singole amministrazioni e dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza;

visto l'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 8 aprile 2013, secondo cui «Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace»;

vista la relazione dell'Ufficio vigilanza sulle misure anticorruzione (UVMAC).

Fatto

1. È stata acquisita al protocollo dell'Autorità n. 26888 del 26.3.2018, la nota con cui il Segretario generale della regione Lazio ha comunicato la propria individuazione quale nuovo RPCT della Regione Lazio, a seguito della parziale riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale, finalizzata a una maggiore razionalizzazione delle funzioni e delle competenze dell'attività amministrativa;
2. È stata acquisita al protocollo dell'Autorità n. 28963 del 3.4.2018, la comunicazione del RPCT della Giunta della regione Lazio, dott.[omissis], avente a oggetto «revoca incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza della Regione Lazio, ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n.190», con allegato il carteggio intercorso con altri organi regionali e una denuncia presentata alla Procura della Repubblica, con cui il segnalante contesta la revoca del proprio incarico di RPCT in quanto correlato all'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione.



Autorità Nazionale Anticorruzione
Presidente

Ritenuto in diritto

Giova rappresentare, in via preliminare, che la regione Lazio ha tempestivamente comunicato all'Autorità la nomina del nuovo RPCT, in persona del Segretario generale, dott. [omissis], motivandolo con la parziale riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale, finalizzata a una maggiore razionalizzazione delle funzioni e delle competenze dell'attività amministrativa dell'ente ma non comunicato la revoca dell'incarico di RPCT al dott. [omissis], né ha trasmesso il relativo provvedimento.

- Nel caso di specie, è indubbio che l'incarico di RPCT sia stato revocato al dott. [omissis], anche in assenza di un provvedimento formale, posto che nessuna delle due delibere del Presidente di Giunta, citate dal segnalante (delibera n. 171/2018 e 173/2018), ha disposto la revoca dell'incarico di RPCT in capo al dott. [omissis]. La revoca dell'incarico di RPCT risulta, invece, essere la conseguenza indiretta di altri provvedimenti regionali (Regolamento regionale n. 13 del 22.3.2018, con cui sono state apportate le modifiche al Regolamento regionale n. 1/2002, in virtù della delibera del Presidente n. 170 del 21.3.2018 che ne ha disposto l'adozione) che hanno previsto la soppressione della direzione regionale «Attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza», assegnata al dott. [omissis], e la conseguente revoca dell'incarico di direttore della stessa, con cessazione del rapporto lavorativo con l'Amministrazione regionale in quanto il dott. [omissis] era dirigente esterno. Conseguentemente, l'incarico di RPCT non poteva proseguire, essendo cessato l'incarico dirigenziale sottostante, oltre che il relativo rapporto lavorativo.
- Nel merito, il dott. [omissis] contesta la propria revoca da RPCT poiché ritiene che questa sia correlata alle attività da lui svolte in materia di prevenzione della corruzione e, in particolare, al proprio diniego di dar seguito al procedimento di nomina del Commissario dell'IPAB [omissis] in capo a un soggetto già direttore della regione Lazio dal 2016, ritenendo che sussista un nesso evidente tra tali fatti e i provvedimenti adottati dalla regione Lazio (Regolamento 22 marzo 2018, n. 13, Delibera del Presidente n. 170 del 21 marzo 2018; Delibera del Presidente n. 173 del 21 marzo 2018), che rileverebbero una palese compromissione dell'autonomia e indipendenza del RPCT.
- Invero, da un esame dei documenti in atti, si rileva come la revoca di fatto dell'incarico di RPCT in capo al dott. [omissis] sia stata la conseguenza della cessazione del rapporto lavorativo con l'amministrazione, a sua volta conseguenza della revoca dell'incarico di Direttore della direzione «Attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza», posto che il dott. [omissis] era un dirigente esterno all'Amministrazione. La soppressione della citata direzione appare adottata dalla Giunta con atto di riorganizzazione parziale delle strutture della Giunta regionale, «finalizzata a una maggiore razionalizzazione delle funzioni e delle competenze dell'attività



Autorità Nazionale Anticorruzione
Presidente

amministrativa». Nel caso di specie, la revoca appare, dunque, conseguenza di atti organizzativi di competenza dell'amministrazione regionale, su cui il controllo dell'Autorità è limitato ai profili strettamente connessi all'adozione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPC dell'Amministrazione e nel PNA. Resta, dunque, da valutare la sussistenza di un intento discriminatorio nella soppressione della direzione, se cioè tale decisione poggi su oggettive esigenze organizzative della Regione ovvero se sia stata strumentale alla revoca dell'incarico di direttore e, conseguentemente, di RPCT. Gli atti in possesso dell'Autorità non consentono di escluderlo.

- Per quanto attiene alle circostanze di fatto ritenute causa della ritorsione, si rappresenta che nel procedimento di nomina del Commissario dell'IPAB [omissis], il dott. [omissis] ha posto in essere le attività di controllo in qualità di Direttore della direzione «Attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza» e dell'Area rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza; inoltre, le criticità rilevate all'esito dei controlli effettuati hanno determinato l'insorgere del divieto di nomina ai sensi del regolamento regionale. Pur riconoscendo sicuro valore di prevenzione della corruzione, in senso lato, a ogni attività finalizzata al rispetto della legalità e, dunque, anche al rispetto di procedimenti e procedure fissati in leggi e regolamenti, le descritte attività di controllo sono state svolte dal dott. [omissis] in qualità di direttore della citata Direzione e Area e non in qualità di RPCT né nell'esercizio delle sue funzioni; mentre la segnalazione alla Direzione «Affari istituzionali, Personale e Sistemi informativi» e la denuncia alla Procura della Repubblica, riguardanti una falsa dichiarazione resa nel 2016 dal candidato alla predetta nomina - già titolare di altro incarico dirigenziale presso l'amministrazione regionale - sono state presentate dal dott. [omissis] in qualità di RPCT. Tuttavia, la cronologia temporale dei fatti rappresentati, documentata in atti, non consente di escludere un nesso tra l'attività svolta dal dott. [omissis] nell'esercizio dei compiti istituzionali di direttore della citata direzione e in qualità di RPCT e gli atti organizzativi posti in essere dal Presidente e dalla Giunta della regione Lazio; difatti, il dott. [omissis]:
- il 15.3.2018 ha comunicato il proprio diniego all'Assessore;
 - il 16.3.2018 ha ricevuto la nota di contestazione dal Segretario generale;
 - il 19.3.2018 ha ricevuto i certificati penali, pervenuti alla segreteria del Segretario generale;
 - il 19.3.2018 ha inviato una segnalazione alla direzione del personale e ha presentato denuncia alla Procura della Repubblica sulla falsa dichiarazione resa nel 2016 dal candidato;
 - il 22.3.2018, inviava riscontro al Segretario generale;
 - il 22.3.2018 venivano pubblicati sul BURL gli atti organizzativi di cui sopra, adottati dal Presidente e dalla Giunta in data 21.3.2018 e 22.3.2018.



Autorità Nazionale Anticorruzione
Presidente

Le sintetiche motivazioni contenute nei citati atti regionali non soccorrono al fine di escludere intenti discriminatori nei confronti del dott. [omissis] per la condotta da questi tenuta in aperto contrasto sia con le indicazioni dell'assessorato competente, espressione della Giunta; sia con quelle del Segretario generale, organo di vertice dell'organizzazione regionale.

- Dalla lettura della corrispondenza intercorsa tra il dott. [omissis] e il Segretario generale emergono, infine, profili di contrasto tra i due organi che potrebbero giustificare l'interruzione del rapporto fiduciario tra il dott. [omissis] e l'Amministrazione regionale.

La fattispecie così descritta appare rientrare nella fattispecie, ex art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013, che tutela il RPC da revoche dall'incarico per le attività da questi poste in essere in materia di prevenzione della corruzione.

Come già rappresentato, il dott. [omissis] ha denunciato violazioni al regolamento regionale di organizzazione, rilevate nella nomina del candidato e apprese in ragione del suo incarico di direttore della Direzione Attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza» e dell'Area «Rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza». In considerazione di ciò, anche in relazione alla vicinanza cronologica fra i fatti denunciati e la revoca dell'incarico di RPCT - conseguente alla soppressione della Direzione, alla revoca del relativo incarico di direzione e alla cessazione del rapporto lavorativo - si ravvisa la sussistenza di un "fumus" di connessione tra la revoca dell'incarico di direttore e RPCT in capo al dott. [omissis] e l'attività da questi svolta in materia di prevenzione della corruzione, in qualità di direttore della direzione «Attività di controllo e coordinamento delle funzioni di vigilanza» - area «Rapporti con le istituzioni di assistenza e beneficenza» e di RPCT, che giustifica l'avvio della procedura di cui all'art. 15, comma 3 del d.lgs. 39/2013.

Tutto ciò premesso e considerato,

DELIBERA

- a) di chiedere alla Giunta della regione Lazio il riesame, ex art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013, della revoca dell'incarico di RPCT al dott. [omissis], con conseguente inefficacia della stessa sino a conclusione del procedimento;
- b) di assegnare all'Amministrazione un termine di 30 gg. per gli adempimenti di cui sopra;



Autorità Nazionale Anticorruzione
Presidente

- c) di dare comunicazione della delibera all'interessato e alla Giunta della regione Lazio.

Raffaele Cantone

Depositato presso la Segreteria del Consiglio in data 19 aprile 2018
Il Segretario, Maria Esposito